

Progetto Marco Polo

Il comitato civico Impariamo a dire noi, è nato per cercare di lavorare sulla violenza maschile contro le donne, a partire da una riflessione di uomini, aperta al contributo femminile, sulla cultura patriarcale che circonda e - in larga misura – ancora forma la maschilità di oggi.

Abbiamo pensato da subito che un luogo privilegiato di intervento poteva essere quello delle scuole, per coinvolgere le nuove generazioni di maschi non solo nella presa di coscienza del problema, di come quella cultura inevitabilmente ci condizioni in qualche modo, ma anche nella considerazione che c'è un altro modo possibile di essere uomini. E che questo potrebbe configurarsi anche come una liberazione dai tanti modelli di comportamento che pesano sulla vita di un adolescente. Modelli di potere, certo, ma che costringono a censurare aspetti importanti della propria personalità; la fragilità, la tenerezza, il bisogno di amare ed essere amati, rispettando la libertà dell'altra come la propria.

Nel mese di dicembre del 2021 abbiamo preso contatto con l'Istituto Marco Polo di Firenze. In particolare con il collettivo delle ragazze e dei ragazzi della scuola. Il primo incontro con loro, abbastanza informale ma ricco di numerosi contributi, ha visto anche la partecipazione del dirigente dell'istituto e di alcune/i docenti.

L'idea che è emersa è stata quella di dare un taglio narrativo al progetto: non farlo cioè assomigliare a una lezione pedagogica, fondata sul senso di colpa maschile, che offrisse una visione già compita dei problemi, o modelli di comportamento cui adeguarsi – per quanto buoni e alternativi potessero apparire. Volevamo che il campo fosse aperto alla riflessione e alla libertà nelle proprie scelte di vita di ragazze e ragazzi. Allora partire da racconti di esperienze ci sembrava la forma più opportuna per non cadere nel rischio di “prediche” che scendessero dall'alto di una cattedra verso le e gli studenti. Prediche spesso del tutto sterili.

La decisione che è emersa dall'incontro è stata quella di chiedere ai giovani dell'istituto di mandare messaggi email al collettivo per raccontare le occasioni e le forme nelle quali avevano incontrato discriminazioni o violenza di genere. Non solo la violenza più eclatante, ma proprio quei micro comportamenti, quei gesti e quelle parole, che comunque segnalano una qualche forma di sopraffazione maschile sulle ragazze e sulle donne.

In un secondo tempo avremmo potuto dare vita a un progetto di attività teatrale con due gruppi di classi, sul modello del “teatro dell'oppresso”, che mettesse in scena una rappresentazione su questa tematica.

Eravamo vicini alle vacanze di Natale e il collettivo ha attraversato tutte le classi con questo invito. A noi sembrava poco il tempo a disposizione per ricevere un numero significativo di messaggi, ma in realtà in circa dieci giorni sono arrivate più di cento email. Alcune brevissime, altre più articolate. In ogni caso ne usciva un quadro comunque interessante e complesso del vissuto di ragazze e ragazzi.

Alla fine di gennaio abbiamo partecipato a una assemblea – la prima in presenza dopo la fase di restrizioni a causa del covid – presso il cinema-teatro Florida. Assemblea durante la quale alcune ragazze e ragazzi del collettivo hanno letto una parte dei messaggi ricevuti (ovviamente messaggi anonimi). Il comitato Impariamo a dire noi ha partecipato con Andrea Bagni e Silvia Amazzoni, psicologa del CAM, associazione che si occupa degli uomini maltrattanti.

I racconti sono stati commentati e sono intervenute anche ragazze e ragazzi dell'assemblea, in maniera significativa. Quel lavoro, dunque, complessivamente, sia noi che il collettivo, l'abbiamo giudicato molto positivo.

Purtroppo le restrizioni legate anche successivamente alla pandemia hanno reso impossibile portare avanti il progetto di teatro che richiedeva necessariamente vicinanza e contatto fra i partecipanti. Quando le condizioni sono diventate di nuovo favorevoli si era già troppo vicini alla fine dell'anno scolastico per trovare spazi e tempi adeguati a svolgere un lavoro che avrebbe necessariamente sottratto diverse ore alla didattica.

Ci siamo quindi fermati a questa prima esperienza di raccolta di testimonianze e riflessioni sul tema della violenza di genere.

Andrea Bagni

A.

Siamo ragazzi, siamo nel 2021 e quando vediamo apparire un messaggio sui direct di Instagram non vediamo l'ora di rispondere.

Non ne avevo bisogno di aprire quel messaggio, ero con il mio fidanzato, vi chiederete che bisogno c'era di rispondere all'ennesimo caso umano che scrive "Ei".

Beh ho risposto, anche solo per divertirci un po' insieme.

-Ei

-ciao

-sei fidanzata ?

Ho pensato, va diretto al punto il ragazzo.

-si sono fidanzata

-lascialo e vieni da me, ho sicuramente il ca**o più grande

Non ci credevo, pensavo davvero che non fosse successo a me, che magari fosse uno scherzo, che ne so io.

Decido di prenderla sul ridere.

-no grazie mi basta quello del mio fidanzato, rifiuto l'offerta e vado avanti

Era il miglior modo per prenderla no?

Sul ridere, come se fosse una ragazzata.

Non mi ha più scritto.

19.56

-davvero vuoi rinunciare a questo

-"foto"

Tutti sappiamo che foto era quella, senza il bisogno che io ve lo faccia capire o ve lo dica, tutti sappiamo cosa aveva mandato quel boh... non so neanche come descriverlo.

Non voglio offenderlo, però mi disgusta.

Beh si ho aperto la foto, e si ho anche risposto.

-si rinuncio davvero a questo, grazie per l'occasione.

E blocco il contatto.

Ho sbagliato? Non lo so, però sono contenta di quello che ho fatto.

Se te fai parte di questa scuola, se leggerai mai questo testo o se ti senti preso in causa, sappi che voglio augurarti una cosa.

Non ti auguro un male, un brutto voto a scuola o un qualcosa di più grande.

Ti auguro di trovare un amore come ho trovato io a 16 anni, ti auguro di trovare una persona che sappia capirti e che ti possa far capire la cazzata che hai fatto, perché se dietro quello schermo non c'ero io, ma c'era una persona più fragile, c'era tua sorella o magari tua figlia, te come l'avresti presa?

G.

l'anno scorso mi trovavo a casa di mia nonna con mio cugino, che ha 7 anni. stavamo parlando di alcuni braccialetti che stava facendo mia cugina, e lui ha detto di volere quello rosa. mia nonna subito risponde: "ma come quello rosa, il rosa è per le femmine". io subito lo difendo dicendo che se voleva poteva benissimo prenderlo, e lei ribatte dicendo che se ad un ragazzo piace il rosa allora è gay. ho preferito non rispondere a questo perché ho provato molte volte a dirle che, anche se fosse, non ci sarebbe nulla di male, ma non ha mai cambiato idea, quindi sono rimasta zitta. non avrei dovuto ma so già che la sua risposta avrebbe riguardato la comunità lgbtq+ in generale e avremmo finito per litigare

pesantemente

G.

Una volta mi è arrivato all'orecchio di un fatto parecchio spiacevole che è successo ad un mi conoscente.

Un giorno d'estate questa ragazza era andata ad un edicola per comprare un giornale per suo padre.

Arrivata, l'edicolante le chiese cosa voleva cosa voleva comprare, appena la ragazza le fece la richiesta l'uomo si inventò la scusa che il giornale era sul retro e che lei doveva seguirlo.

Però appena arrivò sul retro lei non vedeva questi giornali e lui iniziò a toccarle il seno ed altre parti del corpo, questa ragazza non ebbe la forza di reagire e per giorni mantenne questo fatto all'oscuro di tutti finché poi un giorno raccontò tutto.

G.

I fatti che sto per raccontare mi succede giornalmente, sfortunatamente notati già da quando ero

abbastanza bambina.

Ho un fratello più piccolo di me, io ne ho 15 lui 12 e abitiamo con mia madre, avendo i genitori separati.

Essendo anche più grande, ho anche avuto più responsabilità di lui, però anche se ora è cresciuto non

ha le responsabilità che avevo io già alla sua età.

Spesso urlavo contro mia madre, perché io dovevo fare le faccende di casa e a lui non vedevo muovere un dito, neanche per aiutarmi. Ogni volta che chiedevo aiuto a mio fratello, buttava le cose in

terra e pronunciava le seguenti parole: ' pulisci schiava di merda', certe volte sputava anche mentre lo

diceva.

Per più che lo dissi a mia madre, lo giustificava con ' è piccolo ancora, non capisce le cose, è maschio

non può pulire, tu sei una signorina e devi imparare a fare tutte queste cose', tutte queste cose le sento

quasi tutti i giorni.

Mia madre ora cerca di non farlo notare, però è anche ovvio che più cresco e più cose da fare ho,

invece lui più cresce e più non fa nulla.

Sarà pure cresciuta in maniera diversa, ma dopo averle detto piangendo come mi sento e che non

cambi nulla mi fa sentire veramente a pezzi.

Da piccola, mi piaceva giocare con le macchine di mio fratello, mi venivano tolte di mano e al posto loro

mettevano delle bambole : 'non essere un maschiaccio, devi giocare con le bambole'.

Potrei fare altri mille esempi, pure dei miei altri familiari però mi dilungherei troppo.

M.

Erano 00.30 passate di una sera d'estate, stavo tornando a casa e ad un certo punto sentii una macchina

arrivare, parcheggiò davanti a me, l'uomo scese, lo guardai negli occhi, aveva una birra in mano e dondolava, sembrava infastidito per qualcosa ma lasciai perdere e lo superai, nel mentre disse "ueh bella vieni con me", ricordo alla perfezione quelle parole. Pensavo "che carino mi ha fatto un complimento" ma ancora non avevo capito cosa volesse fare. Si avvicinò sempre di più, iniziai a rabbrivire, avevo una sensazione strana, un mix tra paura e ansia, allora iniziai a correre e chiamai subito la mia migliore amica ma non mi accorsi che per sbaglio riattaccai. Sentivo i passi dell'uomo avvicinarsi sempre di più, il cuore mi batteva all'impazzata e intanto il telefon squillava, era la mia migliore amica, preoccupata per me. Avevo paura, tanta, non riuscivo a capire il perché mi stesse seguendo. Dopo qualche minuto mi girai e non lo vidi più, ripresi fiato e tornai a casa, non sapendo che questo episodio mi avrebbe portato a non dormire per tutta la notte.

G.

Una sera ero fuori con una mia amica e sua sorella, eravamo sedute su queste panchine a parlare del più e del meno. Ad un certo punto arriva questo ragazzo con un suo amico, l'amico sembra tranquillo, e si allontana un po' nel frattempo l'altro dei due si avvicina chiedendoci se avevamo una sigaretta e comincia a fare complimenti alla mia amica del tipo "come sei bella" "ma sei di qui" "no sei troppo bella per essere di qui" "quale è il tuo nome" la mia amica risponde irritata ad un certo punto sale sul suo motorino comincia a fare commenti fino a quando faccio finta di chiamare mia Mamma, allora a quel punto si allontana e torna da dove era venuto. Per fortuna non è successo niente di più e so che non è comunque paragonabile minimamente a cose come violenze, Ma comunque fa pensare che gli uomini (ovviamente non tutti) credono di avere il potere di avvicinarsi e fare complimenti indesiderati ad una donna.

J.

Sinceramente non sapevo bene che scrivere, prima di tutto perché vivo in una famiglia che esalta

stereotipi di genere e omofobia (e questa cosa mi distrugge, perché sono completamente in disaccordo con questi pensieri), quindi avrei parecchie cose da raccontare, ma ho deciso di raccontare 2 episodi che mi sono accaduti uno l'esatto opposto dell'altro.

Mentre camminavo per tornare a casa da scuola, la signora che camminava davanti a me ha cominciato a comportarsi in maniera strana, salutava persone che non c'erano nei palazzi vicini, e ha cominciato a camminare molto veloce e si girava spesso. All'inizio non capivo che cosa stesse facendo, quindi ho continuato a camminare. Poi ho capito che forse pensava che la stessi seguendo.

Non sapevo cosa fare, ovviamente non mi permetterei mai di fare una cosa del genere e mi sentivo

malissimo anche perché anch'io ho vissuto la sua stessa situazione 3 anni prima. Infatti, in prima superiore, uno sconosciuto, presumibilmente trentenne, ha iniziato a seguirmi con la bici, si è fermato e ha cominciato a parlare con me. Ad un certo punto mi ha preso la mano e ha cominciato a stringerla fortissimo e non me la voleva lasciare. Quindi ho capito quello che la signora stava provando in quel momento, ma non sapevo come fare, per farle capire che non la stavo minimamente seguendo.

Non sapevo se parlargli per rassicurarla, ma alla fine ho deciso di non farlo perché probabilmente l'avrei spaventata il doppio.

Quindi ho deciso di cambiare strada per tornare a casa. Mi sentivo male, perché per me era inconcepibile che qualcuno potesse pensare che fossi una minaccia e questa cosa mi è dispiaciuta terribilmente.

Anonimo 1

Ciao, sono una grande fan della Formula 1 da quando sono piccola. Ogni volta che voglio interagire con persone in merito a questo sport, vengo sempre derisa in quanto mi accusano di vedere lo sport solo per i piloti, o di non intendermene per niente e di voler sembrare solo una fake fan dello sport.

Anonimo 2

Poco tempo fa ero in visita a Bologna con delle mie amiche, e stavamo cercando un posto dove mangiare. Nel momento in cui siamo entrate in un parco, è spuntato dal niente un uomo sui 60 anni. Neanche il tempo di vederlo che ci ha urlato "Che belle gnocchette" e se n'è andato. È stato davvero orribile.

Anonimo 3

Circa due anni fa una mia amica ed io ci trovavamo a Rimini. Una sera eravamo uscite ed al ritorno un gruppo di ragazzi ha iniziato a seguirci, urlandoci contro apprezzamenti disgustosi. Noi eravamo sole, quindi abbiamo iniziato a spaventarci, ma per fortuna abbiamo trovato un passante che si è reso disponibile nell'accompagnarci a casa.

V.

Per me il patriarcato è qualcosa che "tappa le ali" alle donne. Al giorno d'oggi siamo abituati al fatto che gli uomini possono tornare da soli a casa anche alle tre di notte con tutta la tranquillità del mondo, mentre noi donne sembriamo come nel periodo del lockdown con il coprifuoco, a una certa ora dobbiamo decidere se tornare a casa il più velocemente possibile oppure affidarci alla compagnia di qualcun'altro/a o anche rimanere da alcuni amici e tornare a casa la mattina dopo. Penso che uno degli aspetti peggiori del parlare di questo problema sia parlarne con il genere che ne è la "causa" e invece di sentire scuse e comprensione si vede solamente annuire e al massimo dire un ok; penso

che questa azione sia come sminuire e rifiutare di accettare la realtà, quindi le donne si sono bloccate sul parlarne. Una cosa che mi ha sempre dato fastidio è che in tutti gli ambiti agli uomini è sempre stato concesso tutto e raramente sono vittime di pregiudizi, sul vestire le donne devono sempre riguardarsi per paura che gli uomini non sappiano tenere a bada i loro istinti, quando invece una delle cose che si dovrebbero insegnare come basi sono il tenere le mani a posto e il non sentirsi in diritto di fissare o addirittura toccare qualcuno senza il suo volere solo perché è vestito scollato. Agli uomini che sono artefici di queste azioni terribili direi un grande tieni le mani a posto e accendi il cervello.

C.

Ad Aprile 2020, durante la prima quarantena, finii in un gruppo telegram dove scambiavano foto di ragazze minorenni, le foto erano foto normalissime prese da instagram, mi ricordo mi sentivo sbagliata ed io nell'errore e nel torto, poi con l'aiuto dei miei genitori e dei miei amici, capii che non ero io sbagliata ma chi aveva preso le foto, grazie anche a loro denunciai l'accaduto

A.

Mi prendono tutt'oggi in giro perchè son un maschio e in passato ho fatto pattinaggio artistico.

S.

Attualmente fatti, storie legate al patriarcato, alle violenze si sentono troppo spesso.

Le mie storie sono molto comuni purtroppo, fortunatamente non hanno portato conseguenze estremamente gravi, ma hanno fatto sì che smettessi di fidarmi del mondo, cosa che facevo sin da

bambina, portandomi a girare anche solo con un semplice spray al peperoncino, perché gli effetti

emotivi che hanno provocato ci sono e non sono da ignorare.

Quando racconto alle persone cosa è successo, ricevo solo risposte come: ad altri è successo di peggio o va be dai ormai è comune, l'importante è che non ti abbia fatto male fisico, ma non è così

non importa solo il male fisico, perché per settimane dentro mi sono sentita male , faceva male solo il pensiero.

È proprio questo il problema principale secondo me, la mentalità. Non è ammissibile che mi si risponda così e non è ammissibile che se pur non mi abbia provocato danni fisici non abbia importanza, anche se tutti pensano così.

Ero a Firenze con il mio ragazzo, mentre aspettavo il treno per casa 2 uomini ci si sono avvicinati

alle spalle mentre eravamo seduti. Non avevamo notato nulla se non che uno di loro ad un tratto

da dietro mi stringe e mi stringe il seno, senza toccare minimamente il mio ragazzo, anche se lui era

esattamente ad un centimetro da me. Quella sua risata alla mia reazione, non la scorderò più, provava piacere, divertimento Inizialmente ho pensato : va bè, non mi ha fatto male, non è successo nulla, ma in realtà mi ha fatto male eccome...

Sempre la stessa settimana, pensate che fortuna, ero in treno verso casa, mi si siede un uomo di

fronte, io ero tranquilla non mi sono mai fatta problemi, se non che ad un certo punto tira su il

telefono e inizia a riprendermi. Pensavo di sbagliarmi, cercavo di giustificarlo, magari era solo un'impressione quando però tira giù il telefono e inconsciamente non aveva tolto l'applicazione della fotocamera... allora inizio ad agitarmi, mi dava fastidio così decido di alzarmi e andarmene. Ero agitata e avevo paura mi seguisse nell'altro vagone e per scendere mancava ancora 20 minuti e d'istinto ho cercato il contatto visivo con un operatore della Trenitalia, che credo abbia capito, perché mentre mi allontanavo lui teneva d'occhio quell'uomo... Non mi hanno provocato danni fisici, ma emotivi sì, io ho paura, le prime settimane tremavo appena salivo sul treno, non ho mai avuto paura di niente, sono sempre stata una tipa tosta e ciò mi ha fatto capire che qualcosa non andava...

A.

mi sento di raccontare un episodio che ho vissuto (e che in realtà è capitato più volte) fuori casa, in estate. una sera uscii la sera con delle amiche e, data la stagione e il caldo, optai per un vestito corto, magari con le spalle e cosce scoperte. prima di uscire pure i miei genitori mi dissero "non pensi di essere troppo nuda?", io li ho evitati e sono uscita. quella sera, oltre le numerose suonate di clacson, siamo state fermate da un gruppo di ragazzi ed hanno fatto dei commenti orribili, dicendo che dovevamo andare a casa con loro, che eravamo delle troie (scusate il termine :P), ed altre cose che preferisco non dire; hanno pure provato a bloccarci ma siamo riuscite ad andarcene. da quel giorno ho iniziato a stare più attenta la sera e in particolare quando sono da sola, anche se sono cose che non sono io a dover controllare. i genitori devono proteggere le loro figlie, ma educando i figli.

E.

Un giorno ero alla fermata dell'autobus e una macchina con dentro un signore di età avanzata si è fermata davanti a me. In quel momento non mi sono spaventata perché non pensavo cercasse proprio me, ma quando ho notato che aveva abbassato il finestrino per parlarmi, mi sono molto spaventata perché successivamente mi ha chiesto di salire e lì mi sono sentita violata

D.

Un giorno stavo tornando a casa il pomeriggio mentre stavo aspettando la tramvia un uomo mi si è avvicinato e ha iniziato a importunarmi con delle domande strane. Quando è arrivata la tramvia e stavo per entrare questo signore mi ha tirato una pacca sul sedere: lì per lì mi sono impaurita ma poi ripensandoci provo solo rabbia.

B.

Un giorno mentre ero in bus un signore mi si avvicinò e mi chiese se potesse sedersi accanto a me, lì per lì risposi di sì ma quando poi ha iniziato a toccarmi la coscia senza il mio consenso mi sono accorta che aveva un doppio fine e mi spaventai assai. Per fortuna sono riuscita a non farmi seguire una volta scesa.

Ma se ripenso a questo fatto mi viene solo disgusto e non penso

sia giusto che le persone debbano vivere nella paura per queste esperienze che segnano per tutta la vita.

A

Ero andata a correre e si è fermata una macchina e ha cominciato a fare commenti.

M

Ero ad aspettare il bus e un signore sulla cinquantina ha iniziato a fare apprezzamenti.

R

Alle elementari non mettevo la gonna per paura che i maschi me la tirassero.

C

Eravamo in tranvia un uomo che non conoscevo mi ha abbracciata.

P

Ero al centro commerciale e un uomo mi inseguiva sono dovuta andare dalla sicurezza.

L

Sono stata con un ragazzo per 8 mesi durante i quali mi minacciava di tirarmi schiaffi e picchiarmi.

L'ho lasciato durante l'estate per paura che venisse a casa mia a farmi del male sapendo dove vivo.

M

Mio babbo non mi permette di essere me stesso/a.

C.

In quanto uomo ,non posso definirmi vittima del cosiddetto "patriarcato",o almeno non ai livelli di quello che può aver subito o subisce una donna in media. Ma penso sia importante precisare che il tipo di società che abbiamo avuto dove l'uomo dominava su tutto in tutti i campi,impostando determinati ruoli a uomini e donne e opprimendo altri modelli possibili, sia dannoso sia per le donne e sia per gli uomini.

È da qui che quindi vorrei un po' dire delle mie esperienze,che alla fine sono piccole,però sono testimoni di questo tipo di cultura e delle sue conseguenze. Ad esempio mi capita,di sera, di camminare per strada ed essere da solo ed avere una ragazza nel marciapiede davanti a me. Purtroppo mi accorgo che questa ragazza spesso comincia ad accelerare il passo,sento che ha effettivamente paura di me e perciò io cambio e vado dall'altra parte della strada oppure accelero anch'io per superare questa persona e far capire che non ho alcuna brutta intenzione,ma anche facendo questo la paura della ragazza forse aumenta lo stesso perché se io accelero lei pensa ancora di più che io la stia seguendo e voglia farle qualcosa. Un altro episodio mi è successo recentemente:ero sul bus ,pieno,e stavo slacciando le mie cuffie . Nel farlo,ho dovuto allargarle parecchio e le mie mani facevano su e giù,quando ad un certo punto ho toccato il sedere ad una ragazza. Lei,che l'ha sentito,mi ha guardato con degli occhi terrorizzati e io ,a bassa voce le ho detto "scusa" perché mi vergognavo troppo ed la cosa è successa abbastanza rapidamente. Pensavo pure che gli altri nel bus mi avessero visto e che cominciassero a pensare "che schifo ,c'è un molestatore nel bus". Io so che il mio gesto era ovviamente involontario,ma lo sguardo della ragazza dopo quei 3 secondi mi hanno fatto quasi autoconvincere del contrario. E so che se fossi stata una ragazza ,il dubbio alla ragazza che ho toccato non sarebbe nemmeno venuto in mente.

E la cosa è davvero frustrante. Quando ci sono notizie di femminicidi,molestie o cose simili ,io non riesco a fare a meno di pensare che "o mio dio ,ma anch'io forse potrei diventare

questa cosa?". Pensare che la mia "categoria" sia in un certo senso ritratta dai media come delle bestie senza controllo in preda ai loro istinti mi fa cominciare a dubitare anche di me stesso e la cosa mi spaventa molto.

Perciò vorrei ci fosse più partecipazione alle lotte femministe da parte di noi uomini, riguarda anche noi e ne siamo vittime, in modi diversi, ma comunque vittime. Perché non è solo la moglie uccisa dal marito o il ragazzo che stupra la ragazza, ma è anche essere visto come un animale o come una minaccia. Non ha senso dire che "no, io non sono violento" distaccandosi completamente dal problema, bisogna autoanalizzarci, rivalutare la figura di uomo e sì, anche esserne orgogliosi se ci riusciamo. Mi scuso se sono stato confusionario nell'esprimermi ma spero sia utile per avere un quadro più completo.

L.

Ho assistito molte volte a discriminazioni riguardanti l'identità di genere o l'orientamento sessuale, sempre da parte di ragazzi non informati che parlano per bocca d'altri perché hanno sentito solo tre parole in croce sull'argomento.

Un giorno, a inizio settembre, stavo tranquillamente passeggiando mano per la mano con un mix di ragazzi, stavamo andando alla tramvia; l'uno è nato geneticamente come una ragazza, come me dopotutto, e credo che questo particolare abbia infastidito molto quattro o cinque ragazzi di circa 17-8 anni, insultandoci subito pesantemente.....augurandoci di andare al rogo, bruciare e rimanerci. Ovviamente non si sono risparmiati le solite battutine e commenti tra amici, insulti di ogni genere (anche pesanti) e bestemmie.

Noi abbiamo provato ad ignorarli il più possibile ma più ci avvicinavamo alla tramvia. (per andarcene) più questi ragazzi urlavano. Mi ricordo la mano dell'uno mix di ragazzi che si stringeva alla mia con forza e la mia che ricambiava la stretta quindi, trattenendomi dall'urlargli contro, c'eravamo allontanate senza reagire a nessun insulto o commento, arrivando infine alla tramvia per comprare un insulso biglietto.

Quei ragazzi dopo un po' smisero ma in quel momento provavo solo tanto ribrezzo per questi "persone" che insultano gli altri solo per un'ideale diverso dal proprio.

La cosa che mi ha fatto più arrabbiare è che dopo averci insultate...risero, come se fossero superiori a noi in tutto, pensieri compresi.

Purtroppo ho incontrato molti ragazzi così, che si sentono superiori a tutti, e che con il loro pensiero espresso male (ma anche con un solo sguardo troppo intenso sui mezzi pubblici) possono far star male alcune persone; magari possono risparmiarselo.

Questa cosa riguarda molte altre situazioni, ad esempio il catcalling o la libertà di sentirsi come ognuno vuole, anche giocando con le macchinine o con le Barbie nonostante il proprio genere di nascita, impedendo così al bambino/ragazzo di fare quello che si sente.

T.

Il sesso è considerato uno scambio di passione amorevole dovuto all'attrazione emessa di fronte

ad un genere. Il problema di genere anche qui trova il suo ritornello. Il mio rapporto fu un vero e

proprio disastro. Tutto dovuto alle performance e agli standard sociali. Dopo una giornata insieme,

a divertirsi, finalmente arriva quel momento pieno di ansia ma soddisfacente:

Fare l'amore.

Nella società attuale gli uomini vengo considerati degli stalloni se sonio bravi a letto. Non fu il mio caso! Da lì consideravo,il mio primo rapporto un vero e proprio disastro .La domanda è perché ?

Dichiaro questo perché lei disse :<< sbattimi più forte>>. Stavo già eiaculando con un bel po' di imbarazzo . Fu un vero e proprio AhAh! Per un po' inizio a pensare che in qualità di maschio ero un

caso perso. Da quel momento in poi sviluppai l'ideologia locale cioè che un maschio si può dichiarare alfa se , e solo se , è bravo in ciò che chiamiamo comunamente SCOPARE ?

Con il passare del tempo e diverse esperienze di vita , ho capito che tutto ciò non era giusto, essere

inconsapevolmente condizionato dalla società. Essere diventato bravo al letto ora non fa di me uno

strumento di godimento e nemmeno un Uomo migliore ,ma semplicemente una persona più libera. Spero e credo che le persone capiranno, che la performance è importante ma ciò che conta

davvero è la passione e l'amore del prossimo.

V.

ho scoperto cosa fosse il patriarcato a 6 anni, non lo

conoscevo come patriarcato naturalmente ma mi convinsi che tra maschio e femmina c'era differenza. mi

piaceva un grembiule per la scuola blu con la zip e una toppa di nemo ricamata sul davanti. "quello lì non si può comprare, è per i maschi"- mi disse la nonna "le femmine ce l'hanno lungo lungo con i ricami rosa". mi convinsi che non ci sarebbe potuto esser modo di indossare il grembiule corto con nemo che vedevo davvero come una svolta perché per correre non dava fastidio e non c'erano bottoni difficili da chiudere. la nonna aveva ragione pensai, nessuna femmina indossa grembiuli corti con la zip.

S.

avevo 5 anni, quando sono stata abusata da mio fratello più grande. Ero una ragazzina come tutti i miei coetanei, ma con una mentalità già oltre la mia età, quindi ero consapevole di cosa stesse succedendo in quel momento dell'abuso, ma non sono stata capace di impedire i tocchi fisici e intimi, e me ne pento. lo stesso giorno dell'accaduto l'ho detto a mia madre, di cui mi ha difeso e mi ha creduto. no c'è mai stata una denuncia, sono stata anni con l'accaduto in mente, e quando l'ho detto dopo anni alla mia figura paterna mai presente, mi ha definita come bugiarda e malata di mente che si inventa le cose. e recentemente nemmeno mia madre mi crede più, tradendomi per il semplice fatto che prima sono stata creduta da lei e oggi è letteralmente contro quello che gli ho detto, e dando ragione a mio padre e alle sue parole. mi dispiace tanto per tutte le donne che passano per lo stesso, portando per anni brutti ricordi che dopo essere stati condivisi con qualcuno, non essere credute e chiamate di malate. quello che mi fa più male è il fatto che non sono stata creduta da persone che per me prima erano tutto, trovandomi sola e delusa da tutta quella situazione.

D.

Ho deciso di prendere coraggio e raccontarvi una mia esperienza molto recente. Purtroppo sono venuta a contatto con un'esperienza molto comune dove un uomo si sente superiore e in dovere di fare certe cose e pensa che la donna si senta lusingata dai suoi complimenti o altro.

Recentemente avevo uno spettacolo ed un uomo dietro le quinte ha iniziato a fare apprezzamenti su di me che ovviamente non erano stati richiesti ed ha iniziato a seguirmi ovunque andassi; oltre a ciò successivamente ha iniziato a strusciarsi a me aumentando il suo grado di molestie. Ovviamente io gli ho chiesto di smettere dicendo che era offensivo nei miei confronti, ma lui ha continuato e quindi impaurita ho chiesto aiuto ad alcuni miei amici e lui se ne è andato. Adesso ho sempre paura quando mi trovo vicino uomini che non conosco ed in generale ho paura del pensiero maschilista della maggior parte degli uomini di questa società, che pensano che la donna sia un oggetto e si senta lusingata e appagata dalle loro molestie.

A.

Provo disagio a camminare la sera quando vedo ragazze o donne camminare svelte e con l'ansia addosso per paura di ciò che può accadere.

E.

I bambini alle elementari mi prendevano in giro perché giocavo con i peluche

M.

3 anni fa, andando a scuola, incontrai un uomo.

Egli mi chiese l'ora e, mentre mi accingeva ad accendere il cellulare per informarlo, iniziò a masturbarsi davanti a me.

Così, come se fosse la cosa più normale di questo mondo masturbarsi per strada davanti ad una ragazzina di 14 anni.

Ovviamente me ne andai subito a scuola, andai a scuola.

Senza preoccuparmi per la ragazza dietro di me, camminando il più veloce possibile, per cercare di vivere una giornata normale.

Ovviamente non fu una giornata normale, pensai a quel momento per tutto il tempo.

La cosa che mi sconvolse, fu il fatto che nessuno desse peso a quell'azione.

Da prima da i miei genitori che mi portarono a fare la denuncia solo dopo 4 giorni di seguito che lo incontrai, ma soprattutto dalla gente che sminuiva ogni cosa.

"Eh ma è un malato mentale, non ci dare peso"

"Ah lol"

"Figo"

"Non ti è successo nulla, quindi perché ti preoccupi così?"

Mi ci sono voluti 2 mesi per riuscire ad uscire da sola di casa.

Quando mi hanno chiamato i carabinieri, perché erano riusciti a scoprire chi era quest'uomo, mi dissero che aveva spaventato più di 20 ragazze, aveva 2 figlie poco più piccole di me e, soprattutto, aveva provato a toccare una ragazza.

Aveva provato a toccare una ragazza.

Una ragazza che potevo essere io, o una a caso tra quelle 20 ragazze che hanno avuto a che fare con lui.

E ancora oggi, a distanza di 3 anni, mi ritrovo a pensare a queste cose nella mia vita di tutti i giorni.

Vedendo un qualsiasi uomo, che sia della mia età, adulto o anziano, penso a quel fatto e

mi immagino che potrebbe succedere ancora.

E di certo non ha aiutato invontrarne un altro subito quella estate di 3 anni fa.

L'ho incontrato solo una volta e, invece del suo viso, ricordo solo le risate della decina di ragazzini davanti a noi che, invece di andargli contro, ridevano e facevano foto.

Come fosse un gioco.

O.

Molte volte mi sono sentita vittima di una violenza di genere, ci sono stati episodi banali ed episodi più profondi. Alcuni sono stati la paura di tornare a casa da sola la notte per poi ricevere suonate con la macchina, fischi ecc. Altri più profondi anche da parte di professori, ed è stata la cosa più brutta in questo campo che mi è successa, sentivo le storie di alcune ragazze a cui era successo e per fortuna a me non era mai successo, ma poi è successo e ho avuto tanta paura.

P.

Nella mia vita, non mi è stato mai provato niente, poiché mi sono sempre circondato di persone molto aperte mentalmente.

Io sono una persona molto emotiva, e, soprattutto da piccolo, piangevo spesso.

I miei genitori e inaspettatamente anche i miei professori e maestri che hanno visto in me, una persona molto sensibile ed emotiva, hanno fatto passare come pregio la facilità con cui piangevo. Cosa che io ho sempre pensato come sbagliata, perché generalmente sono le femmine che vengono etichettate come più sensibili.

Queste persone mi hanno fatto capire che sono fortunato ad essere così, perché riesco a sfogarmi facilmente.

Questo non sarebbe mai successo se non ci fossero state delle persone come quelle che ho incontrato nel mio percorso. A loro devo un grazie molto caloroso per avermi fatto capire tutto ciò.